

POESIA

EDOARDO ALBINATI

LA COMUNIONE DEI BENI



La comunione dei beni

■ Dopo più di venti anni torna in libreria «La comunione dei beni» di Edoardo Albinati (Aragno, pag. 160, euro 15). Un romanzo inversi che riletto oggi appare complementare al poderoso romanzo «La scuola cattolica». Anche qui, nel mondo chiuso della borghesia metropolitana, di precetti educativi, «la buona educazione – il purissimo istinto», si svolge un autobiografismo impuro, contaminato. Comunione dei beni definisce il regime patrimoniale convenzionale tra i coniugi; e l'ambiente domestico, i suoi riti, le condivisioni («una casa che sembra un acquario»), sono l'humus metaletterario dell'opera. È come leggere una foto in bianco e nero, tanto sgranata quanto più si avvicina lo sguardo che mostra in primissimo piano gli elementi di cui è composta, apparentemente sganciati e invece sottilmente legati. La passione di Albinati per gli elenchi, di cose, aggettivi situazioni («il segreto sta nel non terminare mai il lavoro / di schedatura»), cadenza il ritmo dei giorni, frammentando la consapevolezza dell'età, delle ragioni, dell'amore, del sesso. Infine «Resta la profondità di certi pomeriggi / In fondo ai quali il sole sembra non tramontare mai».

Nicola Bultrini